



Comune di Camerino

(Provincia di Macerata)

Cod. ISTAT 43007

COPIA CONFORME

DELIBERAZIONE DEL *CONSIGLIO COMUNALE* NUMERO 44 DEL 27-12-2016

OGGETTO:
RATIFICA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE NUM . 97 DEL 15.09.2016
AVENTE PER OGGETTO " TERZA VARIAZIONE IN VIA D'URGENZA AL BILANCIO
DI PREVISIONE 2016/2018"

L'anno duemilasedici, il giorno ventisette del mese di dicembre alle ore 15:30, nella Sala Riunioni Contram Via Le Mosse, 19 – sede provvisoria del Comune di Camerino - si è riunito il Consiglio Comunale, convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, sessione Ordinaria in Prima convocazione.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta Pubblica risultano presenti "P" e assenti "A" i consiglieri:

PASQUI GIANLUCA	P	MARUCCI LEO	P
LUCARELLI ROBERTO	A	MANCINELLI ROBERTO	P
CERVELLI ERIKA	P	TROJANI FABIO	P
NALLI ANTONELLA	P	TAPANELLI PIETRO	P
VITALI TIZIANA	P	CAPRODOSSI ANDREA	A
PEPE ALBERTO	P	FANELLI MARCO	P
QUACQUARINI GIAN MARCO	P		

Assegnati n. 13 In carica 13 Assenti n. 2 Presenti n. 11

Assiste in qualità di segretario verbalizzante il SEGRETARIO GENERALE Dr.
MONTARULI ANGELO

Assume la presidenza PASQUI GIANLUCA Sindaco.

Constatata la legalità della seduta, il Presidente dichiara aperta la stessa ed invita il Consiglio a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei signori:

VITALI TIZIANA
MARUCCI LEO
FANELLI MARCO

Il Sindaco Presidente passa la parola all'assessore Roberto Mancinelli per l'illustrazione dell'argomento.

L'Assessore Roberto Mancinelli: "Si porta a ratifica una variazione di bilancio adottata in via d'urgenza dalla giunta a metà settembre. La variazione era già influenzata dagli effetti del sisma di agosto in quanto sono state previste delle entrate a cui corrispondono delle spese conseguenti per contributo per autonoma sistemazione pari a € 150.000,00 e per € 80.000,00 per un contributo che trova una partita correlata in uscita relativa all'emergenza sisma di agosto. Le altre variazioni sono degli adeguamenti che vedono in alcuni capitoli l'aggiunta di risorse e in altri sono state tolte alcune risorse per far fronte agli equilibri di bilancio. Per maggiori delucidazioni è a disposizione il responsabile del settore Dr. Barboni".

Il Consigliere Pietro Tapanelli: "Prendo spunto per fare una riflessione su quello che sta accadendo. Ci troviamo nuovamente in consiglio comunale dopo la catastrofe che tutti noi ormai ben conosciamo. Dobbiamo chiamarla con il suo vero nome, catastrofe, perché guardandoci intorno, Camerino è letteralmente in ginocchio. Ci troviamo qui dopo un lungo stop, dopo una lunga pausa che qualcuno ha interpretato in maniera assolutamente negativa, vedendoci chissà quale piano ordito da occulti governatori della città ducale. Personalmente sono sempre stato in contatto con il Sindaco, con il Vice Sindaco, con il Segretario nonché con i colleghi del comune, e ho sempre saputo quello che si stava facendo, anche se non nei minimi dettagli. Chi alimenta queste polemiche sicuramente lo fa perché preoccupato, è ovvio, non lo fa in mala fede, ma evidentemente non conosce il lavoro che gli uffici devono fare per preparare una seduta consiliare. Un lavoro che in questo periodo era praticamente impossibile da fare. Tuttavia se un consiglio comunale non era la priorità, una riunione politica la reputavo necessaria. Ho compreso le enormi difficoltà, ma uno sforzo in tal senso, caro Sindaco, io lo avrei fatto. Avrei coinvolto le altre forze politiche perché un dibattito avrebbe potuto dare un conforto e anche qualche idea. Avrei perfino organizzato una visita istituzionale di tutto il consiglio comunale nella zona rossa. Niente di tutto ciò è stato fatto, ne prendo atto e mi dispiace, ma non vedo il dramma,.

Dicevamo che Camerino è allo stremo. Ma se Atene piange, Sparta non ride. Se Camerino piange, il territorio tanto declamato nelle campagne elettorali nostrane non ride sicuramente. Da anni ormai stavamo percorrendo una china che lasciava poche speranze ad un futuro prospero e ricco di successi economici, ma precipitare così repentinamente nel burrone dell'oblio, francamente, pensavo non potesse mai accadere. Anzi, ho sempre creduto in un andamento ciclico dei trend economici e sociali, che avrebbe, prima o poi, fatto ritornare in auge i nostri territori. Camerino, San Severino, Matelica e Castelraimondo e le altre città minori che hanno subito danni gravissimi. Città martoriate dalla crisi, dallo spopolamento e dall'abbandono di una politica sempre più tronfia e irrispettosa di vite umane, di tradizioni e di culture che negli anni hanno ancorato le rispettive radici in queste bellissime valli e colline. Dal profondo del cuore spero che qualche politicante non approfitti della situazione per spolpare, ancora di più, i nostri territori, ma purtroppo già vedo qualche avvoltoio aleggiare nei cieli plumbei delle nostre terre. A dire la verità, questo consiglio ne è testimone, già da tempo ho posto l'attenzione su questi temi di ampio respiro che rappresentano i punti cardinali della ricostruzione economica e sociale di questa fetta della Provincia di Macerata. Penso che tutti qui ricordino la mozione, bocciata, orientata a costituire giuridicamente, e non solo a parole, un soggetto politico in grado di poter interloquire con maggiore potere negoziale con i vertici governativi regionali e nazionali. Ho sempre creduto che la vera pietra filosofale della politica fosse questa. Ho costantemente schivato, e non fatto mie, polemiche su argomenti a mio avviso bagatellari. Le buche, i lampioni, la

neve non tolta, e cose simili, li ho volutamente sempre lasciati ad altri. Cose importantissime, non fraintendetemi, ma che con la vera politica non hanno niente a che fare. Quella è gestione ordinaria che non necessita né di un Sindaco né di una Giunta; bastano gli uffici. Ho sempre tenuto a mente la celebre citazione attribuita, forse erroneamente, a De Gasperi, secondo la quale “Un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione.”

Con il terremoto, queste idee, hanno subito una fortissima accelerazione. Un balzo in avanti tragico, ma quanto mai attuale. Ora che il sisma ha cancellato metà della nostra città, non possiamo più indugiare. Dobbiamo agire subito. Dobbiamo avere coraggio nel dire, nelle sedi istituzioni come questa, qualche verità.

Anzitutto voglio ringraziare una categoria professionale che, in questa fase emergenziale, è sempre rimasta in ombra e poco citata. Oltre ai professionisti dell'emergenza e ai volontari, c'è anche dell'altro. Sono in conflitto di interessi, lo dico apertamente, ma molti dei dipendenti dei comuni interessati dal sisma hanno dato l'anima per aiutare la popolazione. Certo, le difficoltà sono tuttora inaffrontabili perché gli enti locali non hanno gli strumenti per gestire questo tipo di emergenza, ma i colleghi di Camerino, così come quelli degli altri comuni terremotati, hanno messo in campo veramente tutto in questa fase di assoluto caos. I risultati sono opinabili, ma la dedizione e lo spirito di sacrificio non possono essere messi in discussione.

Detto questo, devo condividere con voi una delle mie più grandi paure. Quella delle donazioni. Io non credo alle donazioni. Non vi ho mai creduto. Soprattutto quando le ho viste arrivare durante le emergenze. Ovvio che la solidarietà è uno dei valori più nobili dell'essere umano e pubblicamente ringrazio chi ha contribuito con propri denari e con la propria attività ad aiutare questo territorio, compresa la nostra celebre Associazione Io Non Crollo. Ma uno Stato di diritto non può reggersi su questo. Non deve! Uno Stato deve garantire, oltre l'assistenza alla popolazione, soprattutto la ricostruzione, che significa principalmente futuro. Purtroppo non mi sembra di vedere la luce in fondo al tunnel.

Tante sono state le passerelle dei politici, che hanno più volte detto “ricostruiremo tutto”. Ma le premesse, per ora, stanno smentendo le nobili parole dispensate dai vari rappresentanti delle istituzioni. Il fatto che non ci siano state vittime non deve far scivolare in secondo piano l'attenzione verso i nostri territori. Una attenzione che non deve essere mediatica, ma politica. Lo dobbiamo ribadire in questa sede: stiamo affrontando una catastrofe. Basta vedere i numeri degli sfollati e degli edifici inagibili, mentre la discussione politica sembra fossilizzata sulla ormai famigerata prescrizione della Regione Marche che vieterebbe l'installazione dei moduli privati.

È evidente che qualcosa non funziona.

Il problema non è la casetta di legno. Il problema non è rappresentato dalla cittadinanza che sta negli alberghi della costa adriatica. Il problema non è la scarsa visibilità sui media nazionali. Il problema non è né il container né la scheda FAST, la AEDS o l'ordinanza che tarda ad arrivare. Lo dico in maniera provocatoria, perché è ovvio che questi sono tutti nodi da sciogliere, ma il punto di partenza che va sottolineato e portato all'attenzione dei vertici di governo è quello del lavoro. Parlare di ricostruzione privata, come stiamo facendo oggi, non ha senso senza il primo passo della ripresa economica del territorio. La priorità è rimettere in piedi le attività industriali, commerciali e artigianali, affinché la popolazione non sia costretta ad abbandonare la propria terra per assenza di prospettive occupazionali. Anche mons. Battisti, arcivescovo di Udine, all'indomani della scossa di maggio del '76, disse: “Prima le fabbriche, poi le case e poi le chiese.”. Ribadiamo ad alta voce quest'ordine di priorità perché non mi sembra di vederlo nell'agenda del governo.

Il modello Friuli (chissà perché Renzi ha sempre parlato del modello Emilia?) è stato proprio questo. Per di più quel terremoto fu ancora più grave del nostro e la ripartenza avvenne anche in una situazione ancora più drammatica. Comuni addirittura rasi al suolo nel '76 non hanno perso un solo residente. Anzi, per molti arrivò addirittura una inversione di tendenza. Quelli sono territori di montagna, simili a noi. Piccoli centri, ma grandi menti, mi verrebbe da dire. I pilastri della ripresa furono: decentramento delle decisioni, reinsediamento della popolazione, ricostruzione "com'era e dov'era" quando possibile. Lo stesso va fatto da noi.

Un forte aiuto arrivò sicuramente anche dalla politica dell'epoca. La stabilità, tanto auspicata oggi, non c'era. Cambiò il governo anche durante lo stesso sciame sismico, ma i decisori avevano ben altra idee. Il commissario Zamberletti racconta, in una recente intervista per il quarantennale del terremoto, che il suo provvedimento di nomina lo scrisse proprio Cossiga e si materializzò nel seguente articolo "Il commissario agisce in deroga a tutte le leggi, ivi comprese quelle sulla contabilità generale dello Stato". Oggi purtroppo non è così. C'è un profluvio di decreti legge, leggi di conversione, ordinanze commissariali, ordinanze del capo dipartimento della protezione civile, circolari delle regioni, e chi più ne ha più ne metta. Alcuni provvedimenti sono anche in contrasto con altri. Pensate che, nonostante l'emergenza diffusa, i comuni devono continuare ad utilizzare il MEPA per gli acquisti. Faccio un esempio per i non addetti ai lavori: per comprare una penna occorre una settimana! Per non parlare della procedura di "somma urgenza" che teoricamente dovrebbe garantire celerità nelle procedure relative a lavori, servizi o forniture, mentre invece rappresenta un coacervo di prescrizioni che neanche il più diabolico dei travet avrebbe potuto partorire. Ben dieci commi, di una lunghezza esasperante, che rappresentano tutto fuorché la semplificazione. Renzo Tondo, ex presidente della Regione Friuli negli anni 2000, in un recente convegno sul sisma di Marche-Umbria del '97, ha detto "ma se nel 1976 ci fosse stata la burocrazia che abbiamo oggi, non so se ce l'avremmo fatta a portare a termine la ricostruzione. Fondamentale è stata anche la decisione di ricostruire prima l'apparato produttivo. In questo modo la ricostruzione è stata concepita non come un semplice ripristino di quello che era stato distrutto, ma come un'occasione di rinascita e di sviluppo della comunità friulana.". Così deve essere anche qui. I Sindaci del territorio, compreso il Sindaco Pasqui, devono pretendere questo. Occorre immediatamente un tavolo istituzionale che ufficializzi tutto ciò. Camerino, Castelraimondo, San Severino, Matelica e Tolentino devono camminare insieme, fare da esempio per gli altri centri più piccoli devastati (Visso, Pieve Torina, Pievebovigliana, Ussita, Castelsantangelo). 55.000 cittadini insieme per ripartire fanno la differenza nelle decisioni politiche. Dobbiamo essere attori veri e non meri esecutori di decisioni calate dall'alto che rischiano di essere anche scellerate.

Tutto questo non basta. Occorre inoltre pensare fin da subito anche ad un documento di sviluppo condiviso, che dia le linee guida per la ripresa da qui ai prossimi 15 anni, votato da tutti i consigli comunali e presentato agli organi di governo regionale e nazionale. No tax area per le imprese per 20 anni, potenziamento della sanità, investimenti pubblici e nuove facoltà per l'Università di Camerino. Meglio, l'Università del territorio. Voglio ricordare che l'Università di Udine nacque proprio nel '78, a seguito di una raccolta firme e con i fondi stanziati dal Governo per la ricostruzione. Ora è il momento di pretendere e non di mendicare. Noi abbiamo diritto di vivere la nostra terra e non di elemosinare le briciole del Re. Che i soldi non ci sono ce lo raccontano sempre, ma è ora di finirla con queste fandonie, soprattutto quando i miliardi per salvare le banche vengo a galla con una facilità sospetta.

Dobbiamo fare scelte impopolari. Sono pronto anche io a votare un mandato del consiglio comunale al Sindaco Pasqui in questa direzione. Antonio Sacchetto, giovane Sindaco di Venzone nel '76, comune friulano raso al suolo, racconta in una intervista che "Venzone era monumento nazionale. Per ricostruirla com'era e dov'era, velocemente e in modo efficiente, non si poteva aspettare che i proprietari dei palazzi si mettessero d'accordo. Ne parlai con Egidio Ariosto, il ministro dei Beni culturali, e lui mi disse: "Possiamo rifarla, a condizione che diventi opera pubblica. Tutto il centro storico, comprese le case, deve diventare del Comune". Non c'era altro modo, era l'unica strada. Così mi presi quella responsabilità: espropriare la casa a chi magari era andato a lavorare all'estero per costruirselo. Ho anche ricevuto denunce, perché i decreti di esproprio li firmava il sindaco. Ma abbiamo rimesso in piedi Venzone. Solo le frazioni Carnia e Portis sono state spostate, perché la montagna continuava a franarci sopra". Invito il Sindaco a riflettere su quanto detto e ad agire, d'ora in avanti, in questa direzione. Se nessuno ci ascolta, caro Sindaco, c'è solo una cosa da fare: riconsegnare le chiavi della città alla Regione".

Il Consigliere Marco Fanelli: "Il consigliere Tapanelli ha toccato diversi aspetti, molti dei quali condivido, anche se il terremoto del Friuli avveniva in un'altra epoca, un'epoca fiorente dal punto di vista economico finanziario per cui anche gli investimenti che allora sono stati fatti non verranno fatti in questa area. Questo lo dico con tristezza ma anche con uno spirito critico e realistico, tuttavia questo non deve pregiudicare la rinascita di questi territori. Il Friuli viene considerato uno dei modelli più funzionali. Quindi sicuramente è un modello da prendere come esempio, è un modello che ha dato spazio ai Sindaci, al territorio. Mi auguro che nella fase della ricostruzione possa essere così anche qui. Sotto questo punto di vista credo che i sindaci di questi territori interessati dal sisma parlino una voce unica perché in questo caso non dobbiamo solo ricostruire come era, ma reinventarci un modello di sviluppo perché il territorio soffriva e soffre già da tempo di calo della popolazione e viene considerato, dallo stato e dagli organi superiori, come un peso e non una risorsa. Sta anche a noi far sì che questi territori diventino una risorsa e non più un peso. E' vero che è stata una catastrofe ma è vero che non ci sono stati i morti e questo permette di lavorare in un clima diverso. Catastrofe è quando ci sono i morti e cose irreversibili. Si sono salvate le vite un po' per fortuna e un po' per una serie di eventi che si sono verificati, ma ci consentono di ripartire con un altro spirito e non devono farci piangere addosso ma ci devono far impegnare per ricostruire un modello di sviluppo che parta dalla nostra storia, dalla nostra cultura. Io credo Sindaco che in questa fase di gestione dell'emergenza è difficile discutere con i vicini anche per problemi di tempo, così come è difficile coinvolgere tutto il consiglio comunale in alcune scelte. Io mi auguro, e credo e sono sicuro, che nella fase successiva, quella nella quale si comincerà a parlare di ricostruzione ci sia spazio per parlare fattivamente con i territori circostanti per portare un livello di sviluppo che possa essere sostenibile al di là degli interventi statali. Dobbiamo reinventarci un territorio, diventare una risorsa e non essere un peso, per far sì che non dobbiamo più elemosinare ma pretendere. Concordo con Pietro Tapanelli quando parla di 55.000 persone. dobbiamo diventare una voce unica. Ci sono, come dice il Sindaco, cose che sono perfettibili, cose che si potevano fare meglio ma è difficile in questa fase cercare di non tralasciare nessuno, di dare ascolto a tutti e venire incontro a tutte le problematiche. La situazione non ha niente a che vedere con la normalità. Capisco le critiche ma capisco anche chi ce la sta mettendo tutta come l'Amministrazione comunale. In questa fase non mi sento di muovere alcuna critica ma mi sento di rinnovare la mia disponibilità nelle attività che interessano la nostra città. E' importante dare un segnale ai cittadini che questo non è il momento delle divisioni

perché c'è in ballo il futuro non solo della città ma di un territorio. Un mio pensiero sull'Università. Credo che chi viene a fare l'Università a Camerino lo fa per scelta e siamo facilitati anche dagli aiuti del Ministero dell'Istruzione. Credo che non serva l'attenzione mediatica, serve invece una progettazione a livello di territorio. Mi auguro che come consigliere mi sarà data la possibilità di dare un apporto. Colgo l'occasione per ringraziare il Sindaco, come consigliere di minoranza perché so che in questa fase l'impegno è grandissimo, si fanno errori, si tralascia la famiglia, la situazione è veramente difficile. In questa fase gli errori, anche se ci sono stati, sono in buona fede e vanno visti nell'ottica del miglioramento e non della critica”.

Il Sindaco Presidente: “Grazie consigliere anche delle parole che hai voluto rivolgermi”.

Il Consigliere Fabio Trojani: “Mi associo sia a quanto detto da Pietro Tapanelli sia a quanto detto da Marco Fanelli. E' un momento del quale so, anche come esperienza professionale vivendo questi due mesi a fianco di Sindaci, quale sia l'impegno di un Sindaco. Chi fa rischia sempre di poter sbagliare ma questa è la fase dell'emergenza. Sono passati due mesi. Il terremoto di Amatrice ci aveva colpito, questo in realtà ha rischiato di affondarci. Io ho tre immagini, la notte di Amatrice, il 26 ottobre quando ero in macchina e intorno alle diciannove in radio hanno interrotto le trasmissioni e la speaker ha detto che c'era stata una violenta scossa di terremoto. Quella scossa è stata solo un antipasto che ha forse consentito di salvare delle vite. Se la scossa delle ventuno non fosse stata preannunciata da quella delle diciannove in centro storico credo che la situazione forse poteva essere differente. Questa emergenza ha visto in primis la maggioranza, i dipendenti comunali impegnati 24 ore su 24, tutti i giorni senza alcuna sosta, per cui come capogruppo, come gruppo di minoranza il nostro ringraziamento va in primis ai dipendenti comunali, agli amministratori, a tutti coloro che sono intervenuti sul nostro territorio. Abbiamo parlato più volte del modello Friuli, in verità noi abbiamo un modello che è il modello del '97. Non dobbiamo dimenticarlo. E purtroppo siamo forse l'unica generazione che ha vissuto due eventi di questa specie quindi siamo gli unici che hanno una memoria di un terremoto e di un ulteriore sisma ancor più grave di quello del '97. In realtà abbiamo vissuto anche il 1979. Questa nostra terra ha vissuto crisi sismiche con una cadenza meno che ventennale. Noi abbiamo vissuto 1979, 1997, 2016. Sono numeri che a pensarci fanno venire la pelle d'oca. Il modello Friuli, che è stato il modello che abbiamo preso a prestito nel 1997 ha consentito di fare una ricostruzione che ha salvato le vite. La ricostruzione del 1997 è stata portata per anni come esempio. Oggi noi portiamo come esempio il modello Emilia Romagna. E' un modello su generis, conosco quelle zone perché le ho frequentate per lavoro, è una zona colpita al cuore perché non era considerata una zona sismica tant'è che i morti che ci sono stati sono stati all'interno delle fabbriche che non erano state costruite con criteri antisismici. Noi purtroppo siamo popolazioni che convivono con questo tipo di situazioni quindi dobbiamo effettivamente tornare al modello '97 che ha portato i suoi frutti, che ci ha fatto ripartire e che deve servire come esempio. Purtroppo oggi abbiamo un modello che è completamente diverso. Leggendo le norme abbiamo un decreto legge che è stato disegnato su tre comuni Amatrice, Accumuli e Acquasanta che è nato con certi crismi, una zona territoriale molto limitata, una popolazione molto limitata, che è stato esteso a una zona molto più vasta. E' un modello che non va, quindi mi sento di costituire un tavolo con i Sindaci in primis e con i consiglieri comunali che facciano delle proposte con gente che ha vissuto queste situazioni. Dobbiamo andare a vedere gli errori che possono essere stati fatti nel '97, che possono essere stati fatti nella gestione di questa fase emergenziale, me è ovvio che pure nell'ottica dell'ufficio speciale sisma, noi dobbiamo confrontarci su quelle che possono essere le criticità di questo modello.

Oggi abbiamo un CAS che forse dovrà essere rivisto perché dà dei soldi a pioggia a tutta una serie di persone determinando tutta una serie di storture, quindi dobbiamo metterci a tavolino avere anche il coraggio di andare a rivedere delle cose con un fare propositivo. Dobbiamo ragionare in termini di comunità e in termini di territorio, può sembrare retorica perché è il nome del nostro gruppo. Mai nome è stato più sinistro di questo in questa ottica. Questo terremoto ci ha veramente colpito al cuore nella comunità. Il fatto di essere andati lungo il mare è l'emergenza, oggi dobbiamo guardare alla ricostruzione e questo bisogna farlo coinvolgendo tutte le forze, tutte le risorse che questo territorio può avere. Camerino si trova al confine. In altri comuni spesso non si percepisce quello che è stato il terremoto nelle nostre zone, quello che è stato l'attacco alla comunità. L'aver una zona rossa, un centro storico che forse rimarrà così nei prossimi 15 / 20 anni significa andare a colpire una comunità nel proprio cuore.

Negli altri comuni dove non c'è zona rossa si discute di sopralluoghi, di aedes ma questi sono bruscolini. Il comune di Camerino è il comune maggiormente colpito verso la montagna. Tolentino e San Severino non sono stati colpiti al cuore come Camerino. Oggi rischiamo di perdere 2000 abitanti questa è la preoccupazione che mi sento di portare avanti. Oggi la realtà è che rischiamo un'ulteriore emorragia, abbiamo perso 1000 abitanti dal '97 in poi, oggi rischiamo, se non creiamo le condizioni per ripartire, di perdere ulteriori 2000 abitanti. La maggior parte di abitanti si sta spostando verso Castelraimondo e molti nei centri limitrofi. È normale in una situazione emergenziale come questa. Abbiamo più volte citato la frase del Vescovo del Friuli in occasione del terremoto: prima le fabbriche, poi le case e infine le chiese. Sta a significare che se si ricreano le condizioni economiche del lavoro la gente tende a ritornare. Se c'è lavoro, la gente torna a ricostruire e quindi si ricrea una comunità. La nostra proposta è la seguente, al di là del consiglio comunale, al di là dei formalismi, abbiamo più volte rinnovato la nostra disponibilità ad operare al di fuori della sede istituzionale, consiliare di poter creare le condizioni di un confronto tra i diversi comuni che sono stati colpiti per andare a pensare e a ricreare uno sviluppo di ampio raggio perché dobbiamo pensare al territorio che vogliamo nei prossimi 15 / 20 anni. Dobbiamo ragionare in questi termini e dobbiamo esser pronti ad altri eventi. Io non sono convinto di ricostruire com'era. Lo dico, mi prendo tutta la responsabilità. Rispetto al '97 questa crisi sismica ci ha fatto comprendere che non si può ricostruire così com'è. Lo abbiamo sperimentato per la prima volta sulla nostra pelle. Non c'è un altro territorio che ha vissuto la situazione che abbiamo vissuto noi. A noi è servito per salvare le vite ma non possiamo pensare di ipotecare il nostro futuro per altri 10 anni. Oggi lo dovremo fare ma tra 20 anni non possiamo pensare di avere ulteriori 10 anni di ricostruzione. Non si riuscirebbe a vivere in queste condizioni. Dobbiamo far passare il messaggio e dobbiamo coinvolgere la nostra comunità, i nostri operatori che bisogna ricostruire perché se dovesse ricapitare non dobbiamo avere un centro storico che si blocca totalmente che deve lavorare sulla ricostruzione per ulteriori 10/20 anni. Se passa una cosa del genere si pensa che in questo territorio non si può più operare, non si può più vivere. Ci sono generazioni che vengono tagliate fuori completamente. I nostri figli passeranno la loro adolescenza, arriveranno alla maturità, anche se io mi auguro di no, senza il centro storico cioè senza il proprio centro di aggregazione. Dobbiamo ragionare sul ricreare un centro di aggregazione che significa ricreare una comunità e un confronto.

Per quanto riguarda la variazione ho visto il discorso della stagione teatrale. Risaliva al 15 settembre però con il teatro, l'arte e questo tipo di iniziative momentaneamente siamo fermi ma poi bisognerà ripartire perché creano un senso di appartenenza, di

comunità. Non possiamo essere ottimisti ad oltranza se non andiamo veramente a ricreare le condizioni per la visione di un nostro futuro”.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione di seguito riportata predisposta dal responsabile del settore bilancio e programmazione dr. Giuliano Barboni:

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Il sottoscritto Dr. Giuliano Barboni, responsabile del settore bilancio e programmazione, visto il documento istruttorio che di seguito si riporta:

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

RICHIAMATA la delibera della Giunta Comunale n. 97 del 15.09.2016, avente ad oggetto: “terza variazione in via d’urgenza al bilancio di previsione 2016/2018”, adottata in via d’urgenza e dichiarata immediatamente eseguibile;

PRESO ATTO che con la succitata deliberazione è stata apportata una variazione al Bilancio di previsione 2016, approvato con deliberazione C.C. n. 30 del 28.04.2016;

RICHIAMATO l’art. 175, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000 numero 267 (TUEL) e s.m.i che testualmente recita” *“Ai sensi dell’art. 42, le variazioni di bilancio possono essere adottate dall’organo esecutivo in via d’urgenza, salvo ratifica, a pena di decadenza, da parte dell’organo consiliare entro i sessanta giorni seguenti e comunque entro il 31 dicembre dell’anno in corso se a tale dato non sia scaduto il predetto termine”*;

RILEVATO che l’articolo 42, comma 4, del citato del Decreto Legislativo num. 267/2000 prevede la ratifica consiliare delle deliberazioni di variazione di bilancio adottate dalla Giunta Comunale in via d’urgenza ai sensi dell’articolo 175, comma 4, D.Lgs. 267/2000;

RAVVISATI gli estremi di opportunità ed urgenza per l’adozione della deliberazione in questione da parte della Giunta Comunale mediante potere surrogatorio e ritenuto pertanto di procedere a ratifica;

PRESO ATTO degli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo in data 24 agosto e 30 ottobre 2016;

RICHIAMATO l’art. 44, comma 3, del D.L. 17.10.2016, n. 189 in corso di conversione, che dispone per il periodo di sei mesi, la sospensione di tutti i termini anche scaduti a carico dei Comuni interessati dalla crisi sismica relativi ad adempimenti finanziari, contabili e certificativi previsti dal TUEL n. 267/2000 e da altre specifiche disposizioni;

VISTO il D.L. 11.11.2016, n. 205 avente ad oggetto “ nuovi interventi in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici”;

VISTO in particolare l'art. 1 del citato D.L. 205/2016 che dispone che il Commissario straordinario del Governo individui, con propria ordinanza, l'elenco dei Comuni aggiuntivi rispetto a quello allegato al D.L. 189/2016 ai fini dell'applicazione di tutte le disposizioni previste dall D.L. 189/2016;

VISTA l'ordinanza n. 3 del 15.11.2016 del Commissario straordinario del Governo che elenca i Comuni colpiti dalla crisi sismica del 30.10.2016;

ATTESO che anche questo comune rientra nel citato elenco e pertanto può beneficiare della sospensione dei termini finanziari e amministrativi previsti dall'art. 44 del D.L. 189/2016 sopra richiamato;

PRESO ATTO che l'intervento modificativo si è reso necessario in quanto le dotazioni dell'intervento di spesa del bilancio pluriennale 2016/2018, esercizio 2016, si sono rese insufficienti in relazione alle reali esigenze finanziarie dello stesso;

DATO ATTO del permanere del pareggio di bilancio ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsto dall'art. 1 comma 710 della Legge 28 dicembre 2015 n. 208;

CHE vengono conseguentemente variati gli allegati al bilancio di previsione così come approvati con la deliberazione del Consiglio comunale n. 30 del 28.04.2016

DATO ATTO che viene conseguentemente variato il Documento unico di programmazione (DUP) 2016-2018 approvato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 28.04.2016;

VISTO il parere favorevole del Revisore dei Conti reso in data 15.09.2016, allegato alla deliberazione che si ratifica;

PROPONE DI DELIBERARE QUANTO SEGUE:

- 1) La premessa è parte integrante del presente atto;
- 2) Di ratificare, a tutti gli effetti di legge ed ai sensi dell'art. 42, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la delibera della Giunta Comunale n. 97 del 15.09.2016 che viene qui allegata per formarne parte integrante e sostanziale;
- 3) Di aggiornare, in coerenza con la variazione di bilancio che si intende ratificare, il Bilancio di previsione 2016 e il D.U.P. 2016/2018;
- 4) Di dare atto del permanere del pareggio di bilancio ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsto dall'art. 1 comma 710 della Legge 28 dicembre 2015 n. 208;
- 5) Di dare atto che viene conseguentemente variato il Documento unico di programmazione (DUP) 2016-2018 approvato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 28.04.2016;
- 6) di dare atto che questo comune usufruisce della sospensione dei termini finanziari ed amministrativi di cui all'art. 44, comma 3, del D.L. 17.10.2016, n. 189, in corso di conversione.

PROPONE INOLTRE

Di rendere il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000.

Il responsabile del settore bilancio e programmazione
F.to Dr. Giuliano Barboni

* * *

RITENUTO per i motivi riportati in tale proposta e che sono condivisi di emanare la presente deliberazione;

VISTI i seguenti pareri espressi sulla proposta della presente deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000:

-in ordine alla regolarità tecnica espresso dal responsabile del settore finanziario dr. Giuliano Barboni: parere favorevole;

-in ordine alla regolarità contabile espresso dal responsabile del settore finanziario dr. Giuliano Barboni: parere favorevole;

Eseguita la votazione per alzata di mano ed accertatone, con l'assistenza degli scrutatori precedentemente nominati, come appresso l'esito proclamato dal Presidente:

consiglieri presenti	n.	11
consiglieri assenti	n.	2 (Lucarelli e Caprodossi)
consiglieri astenuti	n.	3 (Trojani, Tapanelli e Fanelli)
consiglieri votanti	n.	8
voti favorevoli	n.	8

DELIBERA

- 1) La premessa è parte integrante del presente atto;
- 2) Di ratificare, a tutti gli effetti di legge ed ai sensi dell'art. 42, comma 4, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la delibera della Giunta Comunale n. 97 del 15.09.2016 che viene qui allegata per formarne parte integrante e sostanziale;
- 3) Di aggiornare, in coerenza con la variazione di bilancio che si intende ratificare, il Bilancio di previsione 2016 e il D.U.P. 2016/2018;
- 4) Di dare atto del permanere del pareggio di bilancio ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsto dall'art. 1 comma 710 della Legge 28 dicembre 2015 n. 208;
- 5) Di dare atto che viene conseguentemente variato il Documento unico di programmazione (DUP) 2016-2018 approvato con la deliberazione del Consiglio comunale n. 29 del 28.04.2016;
- 6) di dare atto che questo comune usufruisce della sospensione dei termini finanziari ed amministrativi di cui all'art. 44, comma 3, del D.L. 17.10.2016, n. 189, in corso di conversione.

Inoltre, stante la necessità e l'urgenza, con altra votazione eseguita per alzata di mano ed accertatone, con l'assistenza degli scrutatori precedentemente nominati, come appresso l'esito proclamato dal Presidente:

consiglieri presenti	n.	11
consiglieri assenti	n.	2 (Lucarelli e Caprodossi)
consiglieri astenuti	n.	3 (Trojani, Tapanelli e Fanelli)
consiglieri votanti	n.	8

voti favorevoli n. 8

DELIBERA

Di rendere il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.Lgs. 267/2000.

Pareri sulla proposta di deliberazione ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000:

PARERE: in ordine alla REGOLARITA` TECNICA

Data: 27-12-2016

Il Responsabile del servizio
F.to BARBONI GIULIANO

PARERE: in ordine alla REGOLARITA' CONTABILE

Data: 27-12-2016

Il Responsabile del servizio
F.to BARBONI GIULIANO

Approvato e sottoscritto

Il Segretario generale

Il Presidente

F.to MONTARULI ANGELO

F.to PASQUI GIANLUCA

Certificato di pubblicazione

Si attesta che copia della presente deliberazione viene pubblicata, in data odierna, all'Albo Pretorio on line del Comune per quindici giorni consecutivi.

Camerino, 01-06-17

Il funzionario delegato
F.to AQUILI FRANCESCO MARIA

Per copia conforme all'originale
Camerino, 01-06-17

Il funzionario delegato
AQUILI FRANCESCO MARIA

Certificato di esecutività

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 27-12-2016 essendo stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 D.Lgs. 267/2000.

Il funzionario delegato
F.to AQUILI FRANCESCO MARIA